

L'ESPLORAZIONE ARCHEOLOGICA DI RECUPERO DI PARTE DELL'EDIFICIO ROMANO A POMER

KRISTINA DŽIN
Museo archeologico dell'Istria
Pola

CDU 904(497.5Pomer)°652°
Saggio scientifico originale
Gennaio 2009

Riassunto – A Pomer, sulla costa occidentale del golfo di Medolino, tra il 20 marzo e il 20 aprile 2007, è stata effettuata un'esplorazione di recupero che ha interessato la particella catastale 242/2. A causa di atti irresponsabili da parte dell'investitore (novembre 2006), la meccanizzazione edile ha distrutto all'incirca l'80% della particella, danneggiando il materiale archeologico immobile e mobile. L'esemplare più rappresentativo dei resti archeologici (pure strutture edilizio-architettoniche) rinvenuti su questa parte della particella è il mosaico pavimentale policromo, conservato su una superficie di 5 m². Una situazione del genere non offre la possibilità d'interpretare la struttura di tutte le costruzioni di questo complesso antico; in base, comunque, ai resti devastati è possibile delineare la pianta della sua parte esaminata.

Parole: Pomer; esplorazione archeologica di recupero; materiale archeologico; edificio romano; fonte d'acqua potabile; cisterna; mosaico pavimentale policromo

A settentrione del golfo di Medolino, è situata l'antica *Pomoerium*, oggi nota come Pomer. La parte più interna del golfo è la cosiddetta Valle di Pomer, di fronte alla quale dal mare emergono due isolotti, detti Scoglio Pomer e Scoglio Zuccon.

In rapporto alla configurazione del terreno, ma anche agli edifici antichi, tardoantichi e del primo cristianesimo, ubicati lungo la costa dell'ampio golfo di Medolino (Pineta, Fontana, Isola, Burle, Moncalvo; in particolare nei pressi di Pomer acquedotto, Vescovia, Fontanelle di S. Giovanni, S. Fior, S. Andrea, parte della villa nell'ambito dell'ACI marina a Pomer-Munat)¹,

¹ Vesna JURKIĆ GIRARDI, "Il territorio di Pomer alla luce del materiale archeologico", *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno, Trieste-Rovigno*, vol. X (1979-1980), 103-111

nella zona costiera di Pomer vi è un elevato numero di siti archeologici ancora inesplorati e sconosciuti.

Va rilevato che l'edificio romano, esplorato nel 1984² e i cui reperti archeologici sono stati conservati e presentati, si trova entro il perimetro dell'ACI marina di Pomer; analogamente, in base a questo segmento di architettura monumentale, si suppone l'esistenza di una continuazione della stessa struttura, sia in direzione ovest che in direzione est. La particella catastale in questione (n. 224/2) è situata ad ovest della struttura suddetta.

Da un articolo giornalistico pubblicato il 22 novembre 2006³, si evince che il primo sopralluogo del sito fu svolto dai dipendenti del Museo archeologico dell'Istria: Ida Koncani Uhač, conservatrice, e Joško Ferri, responsabile tecnico del museo. Venne allora constatata la devastazione del sito archeologico, causata dalla meccanizzazione edile; di conseguenza fu subito avvisata la Direzione generale per i beni culturali - Soprintendenza regionale per la tutela dei beni culturali a Pola, per cui la distruzione del sito archeologico venne bloccata⁴.

A causa di atti irresponsabili, nel 2006 fu distrutto dalle ruspe all'incirca l'80% della particella (particella catastale n. 224/2), e nell'occasione è andato definitivamente perso il materiale archeologico immobile e mobile. L'esemplare più rappresentativo dei resti archeologici rinvenuti nella parte devastata della particella è il mosaico pavimentale policromo, conservato su una superficie di circa 5m²; la parte restante, purtroppo, è scomparsa per sempre sotto la furia della meccanizzazione edile. Sull'area distrutta della particella sono stati ritrovati resti di mura, attestati dai resti delle fondamenta e dall'ammasso sparso di pietre e intonaco di calce. Una tale situazione offre poche possibilità d'interpretazione. Ciò nonostante, in base ai resti devastati è possibile dedurre la disposizione della pianta nella parte esplorata dell'antica struttura.

Le ricerche archeologiche iniziate il 20 marzo 2007 sono proseguite,

² Vesna GIRARDI-JURKIĆ, "Izvješće o zaštitnom arheološkom istraživanju vile rustike u Pomeru" /Relazione sull'esplorazione archeologica di recupero della villa rustica a Pomer/, n. 279/1984 del 12 luglio 1984, n. 99/1984 del 14 marzo 1984, n. 203/1984 del 3 maggio 1984; Provvedimento sull'esplorazione archeologica di recupero sulla particella catastale 226/1, Classe n.: 01-UP/1-3/84 del 9 marzo 1984.

³ Pomerci, "Ne betonizaciji" /No alla cementizzazione/, *Metro Express*, 22 novembre 2006, 5.

⁴ "Relazione del Museo archeologico dell'Istria a Pola, riguardo all'intervento urgente sulla località archeologica di Pomer" (Sigla amm.: 1918/2006).

con varie interruzioni, fino al 30 maggio 2007. Nel corso dei 28 giorni lavorativi, è stata esplorata una superficie di 525 m²⁵, nonché la banchina sottomarina di questa struttura romana⁶.

La parte centrale della particella catastale esplorata è occupata da una cisterna, la cui parete nord-orientale si trova proprio lungo la riva del mare. La cisterna nei suoi lati nord-occidentale, sud-occidentale e sud-orientale è cinta dal cosiddetto “spazio 10” (un corridoio?), largo 2,5 m. Attorno a questo “spazio” sono ubicati gli altri vani. Verso nord-ovest i resti architettonici si estendono per una lunghezza di 11,2 m, rispettivamente fino al confine della particella catastale esplorata e proseguono in quella adiacente. Qui la maggior parte delle mura è conservata nelle fondamenta e nella prima fila di pietre del muro; un'eccezione è rappresentata dalla parete meridionale e nord-orientale dello “spazio 1”, la cui altezza conservata è all'incirca di 50 cm sopra l'altezza delle fondamenta. Il pavimento, oltre a quello a mosaico ritrovato nello “spazio 21”, è conservato anche nello “spazio 4” ed è costituito da intonaco di calce lisciato dalla parte superiore, poggiante su un substrato costituito da pietre di varie dimensioni, frammenti d'anfore e intonaco di calce che è situato sopra uno strato sterile di terra rossiccio-marrone.

Dalla cisterna, verso sud-ovest, ovvero dallo “spazio 10”, per una lunghezza di 9,5 m si estende un edificio (esplorato) al di là del quale non sono stati ritrovati resti architettonici; ad una profondità di 5 - 15 cm sotto l'odierna superficie calpestabile, si trova la pietra viva che s'innalza leggermente verso il confine sud-orientale della particella, ovvero verso la strada

⁵ In base al Provvedimento d'autorizzazione alla ricerca archeologica di recupero sulla particella catastale n. 224/2, di proprietà dell'Impresa edile DOM di Darda (Classe: UP I 612-08/06-01/4056, Sigla amm.: 532-04-11/08-07-08), è stato stipulato di comune accordo il contratto sulla ricerca archeologica di recupero sul sito menzionato tra il Museo archeologico dell'Istria di Pola e l'Impresa DOM di Darda, in data 20 febbraio 2007 (Sigla amm.: 313/2007.).

La ricerca archeologica di recupero è stata attuata sotto la guida della direttrice del Museo archeologico dell'Istria Kristina Džin, conservatrice responsabile, mentre il controllo del terreno è stato compiuto dai dipendenti del Museo archeologico dell'Istria: Ida Koncani Uhač, conservatrice, e Davor Bulić, conservatore - praticante. I disegni sono stati eseguiti da Monika Petrović, restauratrice - praticante, mentre la situazione geodetica è stata elaborata dall'Azienda Brac s.r.l. di Medolino.

⁶ Ida KONCANI UHAČ, “Podmorsko arheološko istraživanje pristaništa rimske vile u Pomeru” / Undersea archaeological excavations at the quay of Roman villa in Pomer/, *Obavijesti Hrvatskog arheološkog društva* /Informazioni della Società archeologica croata/, Zagabria, n. 2, vol. XL/2008, 36-44; Ida KONCANI UHAČ, “Rezultati podmorskih arheoloških istraživanja u istarskom akvatoriju tijekom 2007. godine” /I risultati delle ricerche archeologiche sottomarine lungo la costa istriana durante il 2007/, *Histria Antiqua*, Pola, 16, 199-202.

che conduce al marina di Pomer. A sud-est dello “spazio 10”, i resti architettonici si possono seguire per una lunghezza di 3,7 m, rispettivamente lungo un muro dalla lunghezza di 8,1 m. La parte settentrionale (nord-orientale) della struttura esaminata (lungo l'odierna costa marina) nel corso dei secoli è scomparsa completamente, per l'effetto del mare e dell'uomo.

L'area nord-occidentale della particella esplorata, invece, è rimasta intatta. Nonostante la maggior parte delle mura si siano conservate solamente in una fila di pietre sopra le fondamenta, in base ai resti architettonici ritrovati si possono scorgere due fasi di costruzione e pre-costruzione dei singoli vani.

La cisterna

La cisterna presenta una pianta a forma di “L” irregolare e la lunghezza dei suoi lati dalla parte interna è di 7,60 m x 7,06 m x 4,72 m x 4,57 m x 2,65 m x 2,48 m, mentre la massima altezza delle pareti è di 2,88 m. Secondo questi dati, la sua capienza ammonterebbe a 116,4 m³; lo spessore delle mura della cisterna è di 75 cm, mentre l'isolamento idrico dalla parte interna del muro (*opus signinum*) ha uno spessore di 30 cm con uno strato finale d'intonaco spesso 1 cm. Il fondo della cisterna è pavimentato secondo la tecnica dell'*opus spicatum*, mentre nell'angolo settentrionale e orientale si trovano due depositi monolitici di pietra, dalle dimensioni di 90 x 90 cm e 85 x 90 cm. Sul pavimento della cisterna sono evidenti le tracce d'intonaco di calce, aventi una forma quadrata (74 x 74 cm). In tutto cinque quadrati d'intonaco di calce, collocati l'uno dall'altro ad una distanza che varia da 108 a 128 cm, disposti sopra le *spicae*. Sul pavimento lungo la parete nord-orientale della cisterna, situata sulla costa marina e conservata all'altezza di soli 66 cm, sono chiaramente visibili i segni del fuoco risalenti al periodo in cui questa struttura era fuori uso. A causa dell'elevata temperatura, le *spicae* qui si sono spezzate ed è visibile un cerchio di colore scuro di 3,3 m di raggio. I segni del fuoco sono altrettanto evidenti anche sulla sua parete nord-orientale.

La cisterna è scavata, per una profondità di 70 cm, nella roccia viva ed il suo fondo si trova ad un'altezza assoluta di 0,15 fino a 0,07 m.

Lungo la cisterna si trova lo “spazio 8” che con le sue dimensioni di

3,89 x 1,87 m forma, assieme alla cisterna (la cui pianta come ricordato sopra delinea una "L"), un quadrato dalle dimensioni di 9,6 x 9,6 m. Esso rappresentava una fonte murata d'acqua salmastra che probabilmente aveva la funzione di approvvigionare il complesso della villa, mentre la cisterna, verosimilmente, fungeva da riserva d'acqua potabile. Questo vano era sepolto da materiale di scarto edile, di provenienza antica (pietra lavorata, tegole, embrici, sabbia).

Oltre alla fonte d'acqua potabile sono stati reperiti anche i canali di scarico delle acque piovane, situati negli "spazi" 2 e 21, nonché a sud-ovest di quello numerato 18. La lunghezza del canale nello "spazio 2" è di 4,9 m, mentre quello lungo l'orlo sud-orientale dell'edificio è in gran parte devastato ed è rimasto conservato in due segmenti separati della lunghezza di 4,9 e 2,37 m. Entrambi i segmenti poggiano in una sola direzione e hanno un'inclinazione dell'1,2 % verso nord-ovest. I canali nello "spazio 2" si uniscono formando un angolo di 75° ed hanno un'inclinazione di 9,8 rispettivamente 10,9 % verso nord-ovest e nord-est. Il fondo del canale è pavimentato da tegole, eccezion fatta per quello nello "spazio 21" il cui fondo è costituito da pietra viva.

Il mosaico

All'interno dello "spazio 21" è stato rinvenuto un mosaico policromo, in gran parte distrutto dalla noncuranza dell'investitore e conservato su una superficie di circa 5,5 m². Le tessere sono di colore nero, bianco, giallo, rosso e rosa, mentre le loro dimensioni sono 1 x 1 x 1 cm. Nella parte finale il mosaico presenta una fascia bianca, conservata per una larghezza di 16 cm, seguita da un'altra fascia bianca larga 25 cm, orlata da ambo i lati da una fascia nera, larga 3 cm. Il ritmo regolare delle fasce bianche e nere è interrotto da una fascia dal motivo a scacchiera, larga 44 cm, presente sulla parte sud-occidentale del segmento conservato del mosaico; sul lato nord-occidentale questo motivo non è presente. Grazie alla disposizione della parte a scacchiera viene definita la posizione del motivo centrale che dista 44 cm in più dall'orlo sud-occidentale rispetto a quello nord-occidentale. La composizione centrale è formata da motivi geometrici, vegetali e zoomorfi, ed è cinta da un nastro costituito da un intreccio a quattro capi largo 21 cm.

La forma geometrica della composizione centrale è contraddistinta da un motivo ottagonale ad alveare al cui centro si trova un quadrato dalle dimensioni di 35 x 35 cm. Lo spazio tra i quadrati e gli ottagoni è colmato da esagoni allungati al cui centro si trovano dei quadrati doppiamente incorniciati, recanti motivi a foglia e rosette a quattro petali. Fra i quadrati e i lati degli esagoni, vi sono dei rombi. I triangoli fra gli ottagoni sono decorati da palmette stilizzate.

Nel quadrato centrale posto a settentrione, si trova un motivo zoomorfo costituito da quattro teste policrome e stilizzate d'uccello, collocate regolarmente attorno a sei serie di tessere disposte concentricamente che, assieme alle foglie situate nel loro centro, danno forma a una rosetta. Il quadrato meridionale è ornato da due linee diagonali di colore rosso, con terminazioni a foglia. Esse a loro volta sono cinte da una linea rossa con prominente tondeggianti di colore giallo.

Il mosaico si trova a un'altezza assoluta che varia dai 3,74 ai 3,80 m, ed è disposto su due strati d'intonaco di calce spessi da 2 a 2,5 cm. Sotto l'intonaco a calce si trovano delle pietre stratificate, poste in modo inclinato, dello spessore di 23 cm.

Conclusioni

In base ai resti conservati delle strutture architettoniche, si distinguono due fasi di costruzione. La prima fase, cioè quella più antica, va approssimativamente dall'inizio del I secolo fino al terzo quarto del II secolo e riguarda le mura costruite da strati regolari di pietre. La seconda fase, quella più recente, può essere datata approssimativamente dal terzo quarto del II secolo, fino al IV secolo. A questa fase appartengono le mura costruite con pietra scarpellata disposta irregolarmente e il mosaico policromo con l'ornamentazione geometrica e vegetale⁷.

La considerazione dei resti architettonici porta alla conclusione che l'intero complesso della villa nel terzo quarto del II secolo subì delle radicali modifiche: soltanto tre mura si possono attribuire alla prima fase, quella più antica, mentre la maggior parte di esse appartiene alla seconda

⁷ La datazione di queste fasi è stata svolta mediante l'analisi dei resti architettonici, dato che il materiale archeologico mobile non è stato ancora elaborato dettagliatamente dal punto di vista museologico.

fase edile, più recente. Alla prima fase quindi apparterebbe la parete che separa gli "spazi" 1 e 2 da quelli 10 e 10a. Essa si differenzia dal resto degli elementi murati conservati per la struttura del suo muro, costituito da pezzi di pietra regolari, come pure per la posizione verticale del suo basamento che è in media 55 cm più basso rispetto a quello delle altre pareti conservate nella zona nord-occidentale della particella esplorata.

Anche l'impianto di fornitura idrica, costituito da una fonte murata d'acqua salmastra ("spazio 8") la cui funzione probabilmente era quella di approvvigionare il complesso della villa, mentre la cisterna fungeva da riserva d'acqua potabile, ha due fasi edili: le pareti nord-occidentale e sud-occidentale della suddetta fonte murata, dimostrano delle somiglianze strutturali con la parete nord-occidentale dello "spazio 10", ovvero esse sono costituite da strati regolari di pietre, il che le distingue dalle altre presenti in questa struttura idrica.

Il complesso antico descritto sopra è parte integrante di una struttura edile più grande e importante, situata lungo la costa meridionale della Valle di Pomer; ciò viene confermato indubbiamente anche dai resti architettonici ritrovati in mare: la banchina romana in direzione sud-est-nord-est e le parti di edifici siti sul primo terrazzo sommerso della villa. Esaminando i resti architettonici sulla terraferma e sotto la superficie del mare, come pure le piccole costruzioni archeologiche, si può concludere che l'intero complesso architettonico di Pomer visse intensamente dall'inizio del I fino alla fine del IV secolo d.C.



1. Pomer e il sito esplorato visti dall'alto, in direzione nord-est (Foto: Enzo Morović)



2. Vista dall'alto della parte esplorata della villa (Foto: Enzo Morović)



3. Pianta della parte esplorata della villa romana (Disegno di Monika Petrović)



4. Vista della parte esplorata nord-occidentale della villa (Foto: Davor Bulić)



5. Vista della cisterna (Foto: Davor Bulić)



6. Dettaglio del fondo della cisterna pavimentato secondo la tecnica dell'*opus spicatum*, con il deposito e i resti del sostrato in calce della base della colonna portante dell'arco



7. Dettaglio del mosaico policromo conservato (Foto: Davor Bulić)



8. Nel corso delle esplorazioni archeologiche subacquee sono state reperite alcune parti della banchina; dettaglio dei blocchi di pietra all'estremità della banchina (Foto: Igor Miholjek)



9. Ritrovamento di parte di un rivestimento murario in bronzo e di una lucerna nord-italica con l'immagine di un pavone (Foto: Ida Koncani Uhač).

SAŽETAK: *ZAŠTITNO ARHEOLOŠKO ISTRAŽIVANJE DIJELA RIMSKE VILE U POMERU 2007. GODINE* – U Pomeru, na obali zapadnog dijela Medulinskog zaljeva provedeno je zaštitno arheološko istraživanje u razdoblju od 20. ožujka do 20. travnja 2007. godine. Radovima je obuhvaćena k. č. 242/2 k. o. Pomer, a istražena je površina od 525 m².

Nesavjesnim radnjama ulagača, u studenom 2006. godine građevinskim strojevima je uništeno oko 80% parcele, pri čemu je stradala nepokretna i pokretna arheološka građa.

Najreprezentativniji primjerak arheoloških ostataka na devastiranom dijelu parcele je višebojni podni mozaik sačuvane površine od 5 m². Na devastiranom dijelu parcele utvrđeni su ostatci zidova koji su uglavnom vidljivi u arhitektonskoj peti ili u razasutoj nakupini kamenja i vapnene žbuke. Ovakvo stanje ne pruža mogućnost tumačenja opusa svih zidanih konstrukcija, ali je na temelju devastiranih ostataka moguće tumačiti tlocrtnu dispoziciju istraženog dijela antičke građevine.

Središnje mjesto na istraženoj katastarskoj cestici zauzima cisterna koja se svojim sjeveroistočnim zidom nalazi na samoj morskoj obali. Cisternu sa sjeverozapadne, jugozapadne i jugoistočne strane ophodi hodnik širine 2,5 m te su uokolo smještene ostale prostorije. Prema sjeverozapadu se pružaju ostatci arhitekture u dužini od 11,2 m, odnosno do granice istražene parcele, te se nastavljaju u susjednoj. Ovdje je većina zidova sačuvana u temeljima te jednim redom zidanog kamenja. Izuzetak su južni i sjeveroistočni zid, čija je sačuvana visina oko 50 cm iznad temelja. Pod je, osim glavnog mozaičkog poda, sačuvan i u jugozapadnom prostoru, a čini ga zagladena vapnena žbuka na podlozi od većeg i manjeg kamenja, ulomaka amfora i vapnene žbuke.

Analizom pokretne arheološke građe i građevinske strukture arhitektonskih ostataka može se zaključiti da je dio antičke građevine istražene u 2007. godini imao tri građevinske faze:

1. faza: od početka 1. do treće četvrtine 2. stoljeća, a karakteriziraju ju zidovi zidani od pravilno uslojenog kamena lomljenca;
2. faza: od treće četvrtine 2. stoljeća do kraja 3. stoljeća sa zidovima zidanim od nepravilno uslojenog klesanog kamena i višebojni mozaik s geometrijskom i vegetabilnom ornamentikom;

3. faza: od kraja 3./početka 4. stoljeća do 5. stoljeća sa suhozidnim pregradnjama koje izlaze iz ortogonalnog rastera građevine.

Zaštitni arheološki radovi iz proljeća 2007. godine nadopunjuju arheološku sliku područja Pomerske vale iz 1984. godine, kada je za potrebe izgradnje ACI marine provedeno sustavno zaštitno arheološko istraživanje te je zbog arheoloških ostataka dislocirana gradnja kopnenih građevina sklopa marine.

POVZETEK: KONSERVATORSKE ARHEOLOŠKE RAZISKAVE NA DELU RIMSKE VILE V POMERJU LETA 2007 – V Pomerju, na zahodni obali Medulina, so se med 20. marcem in 20. aprilom 2007 odvijale konservatorske arheološke raziskave območja. Dela so zaobjela katastrsko parcelo 242/2 po pomerskem občinskem katastru, obseg raziskave je zajel 525 m².

Zaradi neodgovornosti investitorjev so novembra 2006 bagri in gradbeni stroji uničili približno 80 % površine ter poškodovali tako premično kot nepremično dediščino.

Najvidnejše arheološko odkritje na razdejanem območju je mozaik polihromiranih tal, ki obsega površino 5 m². V poškodovanem delu območja so bili odkriti ostanki zidov, prepoznavni predvsem v spodnjem gradbenem delu in v razpršenih kupih kamna in apnene malte. Iz teh podatkov ne moremo razbrati kvalitete oz. konsistence zidnih delov, lahko pa na osnovi ostalin ugotovimo, kakšen je bil tloris obravnavanega dela rimske zgradbe.

Raziskave so bile izvedene v osrednji točki parcele, kjer se nahaja cisterna, njena severovzhodna stranica je tu v zavetju obale. S severozahodne, jugozahodne in jugovzhodne strani jo obkroža hodnik, širok 2,5 m, ob njem so nameščeni drugi prostori. Na severovzhod se odpirajo arhitekturni ostanki dolžine 11,2 m, vse do meje obravnavane parcele, in se nadaljujejo na naslednji parceli. V tem primeru se ohranjajo temelji in prvi kamniti niz zidu. Izjemi predstavljata južni in severovzhodni zid, ohranjena do višine 50 cm nad temelji. Poleg glavnega mozaika so se tla ohranila tudi v jugozahodnem prostoru, kjer so sestavljena iz gladkega apnenega ometa na osnovi kamnov različnih mer, drobcev amfor in malte.

Iz analize premičnih arheoloških najdb in arhitektonske strukture

ostankov lahko sklepamo, da je rimska zgradba, proučevana leta 2007, doživela tri gradbene faze:

1. faza: od začetkov 1. do tretje četrtine 2. stoletja. Zaznamuje jo zidovje zgrajeno iz grobo obdelanih kamnov, ki so pravilnih oblik in položeni v slojih;
2. faza: od tretje četrtine 2. do konca 3. stoletja, ko je bilo zidovje zgrajeno v slojih, vendar iz nepravilno oblikovanih kamnov. V to fazo uvrščamo tudi polihromiran mozaik z geometrijskimi in rastlinskimi motivi v ornamentih.
3. faza: od konca 3. in začetka 4. stoletja do 5. stoletja, ko so bile delilne stene zgrajene na suho in izstopajo iz pravokotne (ortogonalne) mreže zgradbe.

Konservatorsko-arheološke raziskave iz pomladi 2007 dopolnjujejo arheološke vedenje o območju Pomerske doline, ki je bilo odkrito leta 1984, ko so bila zaradi gradnje marine ACI opravljena sistematična arheološka izkopavanja. Kot posledica takratnih raziskav je bila nato sprejeta odločitev, da se kompleks pritlične gradnje preseli v turistično пристanišče.